CINQUE PALE D'ALTARE TRAFUGATE DOPO IL TERREMOTO TORNANO ALL'AQUILA

25 Ottobre 2018



L'AQUILA – Tornano in Abruzzo le cinque pale d'altare del XVII-XVIII secolo, saccheggiate da due chiese della provincia dell'Aquila dopo il sisma del 2009.

Fanno parte di un ritrovamento di quasi quaranta opere d'arte recuperate dai Carabinieri del Comando tutela patrimonio artistico nei saloni di ville di lusso della Costiera amalfitana.

Questa mattina le imponenti pitture sono state presentate nella sala ipogea di Palazzo dell'Emiciclo alla presenza del presidente del Consiglio regionale Giuseppe Di Pangrazio e delle massime autorità civili, militari e religiose della città dell'Aquila.

Le opere, tutte a tema religioso, torneranno nelle chiese di Scoppito e Capestrano.

Alla cerimonia hanno partecipato il comandante regionale dei carabinieri, generale di brigata Carlo Cerrina, il direttore generale Archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero dei beni culturali Maria Vittoria Clarelli, il presidente della Corte d'Appello di L'Aquila Franca Bandera, il prefetto dell'Aquila Giuseppe Linardi, il sostituto procuratore Simonetta Ciccarelli, il questore Orazio D'Anna, il comandante provinciale dei carabinieri Nazareno Santantonio, i sindaci di L'Aquila, Capestrano e Scoppito, Pierluigi Biondi, Antonio D'Alfonso e Marco Giusti.

Nel corso della cerimonia sono state illustrate l'importanza storica ed artistica delle opere esposte e le modalità del loro recupero. È stata anche sottolineata l'importanza, da parte dei cittadini, di consultare attraverso il sito *www.carabinieri.it*, da apposita app, la banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti del Comando tutela patrimonio culturale.

Tale app, inoltre, consente al cittadino di inserire nella citata banca dati i propri beni di pregio fornendo una descrizione ed

immagini fotografiche degli stessi.

L’attività investigativa, che ha consentito oggi la restituzione delle opere d’arte, ha riguardato un’indagine ben più ampia condotta dai carabinieri del Reparto operativo del Comando tutela patrimonio culturale, che in esecuzione di un decreto di perquisizione e sequestro emesso dalla Procura della Repubblica di Salerno, hanno sequestrato 37 opere d’arte di epoca compresa tra il XVI e XX sec., tra cui spiccano per importanza le 5 pale d’altare sottratte da due chiese della provincia dell’Aquila, chiuse al culto perché dichiarate inagibili a seguito del sisma del 2009 ed un dipinto attribuito al Maestro Guido Reni.

Il gruppo criminale, effettuava furti di pregevoli opere d’arte che poi andavano ad arricchire l’arredo di alcune ville di lusso della costiera amalfitana, accrescendo il loro fascino per i turisti stranieri, che ne beneficiavano nei loro soggiorni di vacanza.

L’operazione, avviata a settembre 2017, s’inquadra nel novero delle attività preventive e repressive attuate dal Comando Tpc e, in particolare, in quelle info-operative svolte sul mercato clandestino di beni d’arte, che hanno permesso di acquisire elementi su imprenditori che avevano, nella loro disponibilità, numerosi beni di natura antiquariale di probabile provenienza furtiva.

Gli ulteriori approfondimenti investigativi, coordinati della Procura della Repubblica di Salerno, hanno consentito di identificare sia personaggi dediti alla ricettazione di opere d’arte antica, sia collezionisti, pronti ad acquistare beni culturali senza verificarne, pur di ampliare la loro raccolta, la lecita provenienza.

Le successive perquisizioni e la comparazione delle immagini dei beni rinvenuti con quelli censiti nella Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, gestita dal Comando Tpc, hanno confermato la corrispondenza di 37 opere, permettendo di risalire a 16 furti perpetrati, negli ultimi 20 anni, in varie province italiane e di denunciare a piede libero 3 persone.

Questo importante recupero consentirà, a breve, di rendere nuovamente fruibile al pubblico opere d’arte di inestimabile valore storico, artistico e devozionale, tra cui si evidenziano, per importanza, le cinque pale d’altare risalenti al XVII-XVIII sec., sottratte in data antecedente al dicembre 2012, dalle Chiese di San Nicola a Capestrano (L’Aquila) e San Giacomo Apostolo a Scoppito (L’Aquila), due tavole del XVI sec., parte del polittico della Chiesa di “San Rocco” di Formia (Latina) dell’artista Gerolamo Stabile e il dipinto, raffigurante “Cristo che prega nell’orto” attribuito al pittore bolognese Guido Reni, sottratto nell’agosto del 2012 a una famiglia nobiliare napoletana.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli